COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

XLIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SPALLONE

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione e rinvio*):

Proroga della legge 30 luglio 1959, n. 623, e sue successive modificazioni e integrazioni per l'incentivazione di investimenti produttivi da parte delle medie e piccole industrie (3607) 451

PRESIDENTE 451, 454

BASTIANELLI 453

CATALDO 451

MERENDA 454

MUSSA IVALDI VERCELLI 453

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio* 454

Proposte di legge (*Discussione e rinvio*):

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Interpretazione autentica della legge 14 febbraio 1963, n. 161, concernente la disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere e affini (3354);

GORRERI e GELMINI: Modifica alla legge 14 febbraio 1963, n. 161, concernente la disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere e affini (3029) 454

PRESIDENTE 454, 456

BOVA, *Relatore* 455

GELMINI 455, 456

MERENDA 455

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio* 456

TITOMANLIO VITTORIA 455, 456

La seduta comincia alle 10,45.

MERENDA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga della legge 30 luglio 1959, n. 623, e sue successive modificazioni ed integrazioni per l'incentivazione di investimenti produttivi da parte delle medie e piccole industrie (3607).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3607: « Proroga della legge 30 luglio 1959, n. 623, e sue successive modificazioni ed integrazioni per l'incentivazione di investimenti produttivi da parte delle medie e piccole industrie ».

Il Presidente Giolitti, nella precedente seduta, aveva già dichiarata aperta la discussione generale, senonché fu chiesto un breve rinvio per meditare sulla relazione del collega Biaggi Nullo che nel frattempo è stata stampata e distribuita.

Si può quindi adesso dare inizio alla discussione generale.

CATALDO. Assolvo a questo compito molto brevemente, perché l'intervento ufficiale del nostro Gruppo sarà tenuto successivamente da un altro collega.

In ordine alla proroga dell'ormai famosa legge n. 623, mi limito perciò oggi ad avanzare solo rilievi di carattere preliminare e d'indirizzo generale.

Il primo di questi rilievi riguarda la data di presentazione del disegno di legge al 1° dicembre 1966, mentre la legge n. 623 era già scaduta il 30 giugno 1966. Il ritardo, a nostro avviso, è tanto più inspiegabile in quanto non si tratta di una proroga pura e semplice, ma sono stati adottati determinati criteri in base ai quali si ritiene ormai che questa legge debba costituire uno strumento della programmazione economica, così come chiaramente è detto nella relazione governativa. Questo indirizzo lo si ricava anche dagli articoli 2 e 4, laddove si afferma che i rappresentanti dei due Ministeri interessati devono essere chiamati a far parte degli organismi preposti alla vigilanza sull'applicazione della legge.

Il rilievo fondamentale che noi sentiamo di dover fare è perciò questo: considerato il ritardo della sua presentazione da parte del Governo, non comprendiamo perché si impone alla Commissione di discutere ed approvare in pochissime sedute questo provvedimento, che, proprio perché fa riferimento al Programma quinquennale di sviluppo economico e si vuole fare apparire come uno strumento della programmazione, merita un esame più approfondito ed osservazioni più impegnate e penetranti.

Per quanto riguarda la piccola e media industria non c'è niente di nuovo e di particolare da dire: con questo provvedimento si vuole assicurare ad essa quel finanziamento che le grandi imprese si procurano sia attraverso l'autofinanziamento, sia attraverso i famosi fondi di quiescenza, mediante i quali migliaia di miliardi sono a loro disposizione.

Il disegno di legge presenta un difetto fondamentale, quello di non essere stato rivisto nel suo complesso, nemmeno secondo le linee indicate dallo stesso Governo durante la discussione sul Piano quinquennale in materia di unificazione degli istituti di credito, per arrivare ad un sistema unico di incentivi. Così, mentre da un lato il Parlamento ha discusso a lungo della programmazione, cioé di questa visione generale della nostra economia anche per quanto riguarda il credito, si va ancora avanti con progetti di legge come questo, di carattere particolare, che non trovano alcun addentellato né alcun coordinamento nella materia da disciplinare.

Si afferma da parte del Relatore e da parte della stessa relazione ministeriale che la legge n. 623 ha provocato un aumento di occupazione, in modo particolare nel Mezzogiorno: i meriti di questa legge sarebbero tanti e si indicano in diverse tabelle il numero delle operazioni di credito compiute, il numero dei posti di lavoro, eccetera. Noi contestiamo tutto questo, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno. Mi pare chiaro e pacifico ormai che, se c'è un problema insoluto in tutta Italia, in modo particolare nel Mezzogiorno, questo è il problema dell'occupazione. Quindi, non possiamo assolutamente accettare questa falsa premessa.

Comunque, a parte questo, dobbiamo porci un interrogativo: quante di queste iniziative avrebbero avuto ugualmente successo senza il finanziamento a medio e a lungo termine? Qual'è il numero delle operazioni venute in essere attraverso questa legge? Infatti, lo sviluppo del Mezzogiorno – che in effetti non c'è – lo si attribuisce di volta in volta alla legge n. 623, ai consorzi delle aree industriali, ai cosiddetti poli di sviluppo, ovvero all'azione della Cassa del Mezzogiorno, per cui noi vediamo questo presunto risultato positivo attribuito ai diversi dicasteri e comunque sempre all'attività del Governo.

In recenti studi e pubblicazioni è affermato con molta chiarezza che, se c'è un problema insoluto nel Mezzogiorno, è appunto quello dell'occupazione. Non credo alla necessità di fare riferimento a queste pubblicazioni, perché la realtà ogni giorno vissuta ci dice come veramente aumenta il numero dei disoccupati, anzichè diminuire: appunto perché il problema non è solo quello di dare finanziamenti o di mettere in moto un processo di industrializzazione, bisogna invece intervenire non solo sul piano territoriale, ma soprattutto su quello settoriale, valutare qual'è l'indirizzo che a questo credito bisogna dare, quale direzione deve seguire, quali iniziative bisogna finanziare, quale indirizzo di sviluppo promuovere ed incoraggiare (quello metalmeccanico, quello collegato al settore agricolo, o altri).

Se non teniamo presente che la base economica fondamentale del Mezzogiorno è l'agricoltura e che occorre quindi puntare sul suo sviluppo in stretto collegamento con il processo di industrializzazione, ponendo cioè al centro di ogni nostro sforzo il processo d'industrializzazione dell'agricoltura, non saremo mai in grado di risolvere il problema del Mezzogiorno d'Italia.

Questa discussione di carattere generale a proposito della legge n. 623 va dunque fatta, affinché non restino agli atti soltanto le rela-

zioni ministeriali e la pur pregevole introduzione del Relatore, ma venga anche detto che questa legge è insufficiente, così come è stata insufficiente l'intera politica governativa per il Mezzogiorno.

Si tratta quindi di riorganizzare e di rilanciare la piccola industria, non solo per quanto riguarda l'accesso al credito, ma anche per quanto concerne il suo sviluppo tecnologico, l'assistenza tecnica, l'organizzazione commerciale.

Si può rispondere: discutiamo intanto questo disegno di legge. Allora, però, esso deve essere visto nel suo complesso, nel quadro del Programma quinquennale di sviluppo e la discussione deve essere quindi approfondita.

Per esempio, all'articolo 2 si parla del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio: orbene, si è discusso della riforma legislativa, dei compiti e delle funzioni di questo Comitato, la cui attività dovrebbe essere assorbita dal CIPE, affinché tutto il processo di sviluppo possa essere riguardato nella sua globalità? D'altra parte il provvedimento in discussione ha una validità di 4 anni, fino al 1970, cosicché noi oggi verremmo già a condizionare l'attività futura del legislatore-programmatore.

Ecco perchè, a mio avviso, esiste la necessità di un approfondimento; perché emendamenti inadeguati ai criteri fondamentali potrebbero veramente far perdere di vista il principio base, cioè la discussione sul Piano quinquennale nel suo complesso.

Ancora due rilievi devono poi essere fatti. Mentre qui si parla dell'utilità di questo provvedimento per il Mezzogiorno, lunedì a Napoli ha avuto luogo un convegno la cui iniziativa spetta proprio ai piccoli e medi industriali, ed in quella sede si è lamentata la enorme difficoltà per le industrie meridionali dell'accesso al credito.

Infatti, dopo aver parlato molto a lungo dell'importanza che questa legge riveste per il Mezzogiorno, risulta – stando anche alla relazione del Ministro dell'industria – che la maggiore spesa provocata dalla legge stessa verrà in gran parte assorbita dal Nord-Italia e non dal Mezzogiorno, per cui viene ad essere capovolto tutto il ragionamento su cui si era fondata la relazione del collega Biaggi Nullo.

Questa è una delle principali considerazioni che ci fanno dire quanto l'argomento abbia bisogno di un ulteriore approfondimento, anche sotto il profilo della presentazione di eventuali emendamenti. D'altra parte non può esserci addebitato un ritardo la cui responsabilità è tutta e soltanto del Governo, il quale ha presentato questo disegno di legge sei mesi dopo, o quasi, dal momento che la legge n. 623 e le sue proroghe non avevano più valore.

MUSSA IVALDI. In occasione della discussione di questo disegno di legge desidero ricordare che il parere negativo del CNEL sulle proposte di legge nn. 1904 e 355 ha purtroppo lasciata insoluta una questione che, a mio parere, meritava di essere ripresa dal punto di vista legislativo. È infatti da prevedersi un notevole movimento nel settore dell'industria minore diretto ad una generale ristrutturazione del sistema.

E' quindi mio desiderio far notare ai colleghi che non possiamo ritenere chiusa la questione, sulla quale dovremo per altro tornare, essendo una soluzione definitiva attesissima fra gli interessati.

Circa gli inconvenienti relativi alla cattiva distribuzione territoriale qui denunciati e lamentati, devo dire che difficilmente una legge può sostituirsi alla mancata iniziativa di una classe dirigente. Il fatto che le industrie rivelino una tendenza ad accentrarsi in certe aree, in parte corrisponde ad una propensione fisiologica da correggere, ma in parte è dovuto anche al motivo cui mi sono riferito prima.

BASTIANELLI. Devo confessare che personalmente avevo sottovalutato la portata del disegno di legge, di cui mi sono reso conto invece dopo aver ascoltato la relazione del collega Biaggi Nullo ed averne esaminato con cura il testo.

Da un primo esame del provvedimento balza fuori tutta una serie di problemi, e di conseguenza, proprio a causa della nostra parziale preparazione a discuterli, propongo un rinvio di qualche settimana della discussione in corso. Questo anche perché, a parte alcune considerazioni in carattere generale, le nostre stesse riflessioni si risolverebbero in quesiti ai quali desideriamo noi stessi dare una risposta, piuttosto che attenderla dal Relatore oppure dal rappresentante del Governo.

Tra i quesiti – faccio soltanto un esempio – c'è quello relativo al riferimento a leggi che dovrebbero oggi essere operanti, ma che in futuro potrebbero non esserlo più in seguito a trasferimenti di fondi in favore della legge n. 623. Con questo provvedimento di proroga, quindi, noi andiamo a modificare altre leggi, la n. 1016, la n. 649, la n. 614, e

penso che tutto ciò comporti la necessità di un approfondimento.

Questo è soltanto un esempio – ne potrei fare altri – che ho portato unicamente per dare un'idea ai colleghi dei problemi che si pongono alla nostra attenzione. Propongo quindi di aggiornare la discussione del disegno di legge alla ripresa dei lavori dopo le vacanze, in modo che da parte nostra si possa portare quel contributo che riteniamo di dovere e di poter dare alla sua migliore elaborazione.

Problemi ce ne sono tanti. Il collega Mussa Ivaldi ci ha ricordato il precedente della definizione dell'industria minore, il parere del CNEL, eccetera. I problemi della piccola e media industria sono tanti e talmente importanti che non si possono risolvere in poche battute, come poteva prevedersi se si fosse trattato di un provvedimento di proroga puro e semplice. Qui si tratta di una proroga di quattro anni che si concreta in un vero e proprio piano: altrimenti, infatti, non potrebbe essere possibile trasferire i fondi assegnati al Ministero dell'industria dalla legge per le aree depresse del Centro-Nord.

Il problema, quindi, è troppo grosso per potere essere immediatamente affrontato e risolto ed io ho prospettato soltanto alcuni dei motivi che giustificano il rinvio della discussione di qualche settimana.

MERENDA. Io credo che bisogna dare atto al collega Bastianelli che la sua non è una proposta di rinvio a fini dilatori o di affossamento del provvedimento. Del resto – è nella realtà delle cose – nessuno di noi si può aspettare che il disegno di legge possa essere approvato tra l'oggi e il domani. Pertanto, pur se con motivazione diversa, sono anche io d'accordo che si riesamini il provvedimento alla ripresa dei lavori parlamentari all'inizio di gennaio.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. La Commissione è ovviamente arbitra di decidere in questo senso. L'onorevole Cataldo ha detto tuttavia che il Governo ha presentato in ritardo il provvedimento, senza rilevare che questo non è e non vuole essere un semplice provvedimento di proroga perché ci sono notevoli modificazioni e miglioramenti a seguito delle esperienze che la legge del 1959 aveva suggerito. Naturalmente su tutto questo si può discutere per rendersi conto se l'indirizzo adottato dal Governo sia giusto oppure no, ma per potere provvedere a tutto ciò, e non solo per provvedere ad una proroga pura e semplice, è occorso un certo lasso indispensabile di tempo.

Devo comunque rilevare che non si tratta di un piano pluriennale, come è stato qui affermato. Questa legge ha recato tanti benefici e se date uno sguardo alla stampa di settore, noterete che Parlamento e Governo sono messi sotto accusa proprio per la non ancora avvenuta proroga della legge n. 623.

Non voglio fare l'elogio della legge n. 623 e ripetere quello che è stato già detto brillantemente dal Relatore e dalla stessa relazione ministeriale, però indubbiamente ci sono motivi di sostanza che spingono ad una certa urgenza di risolvere questo problema, indipendentemente dalla considerazione se il disegno di legge è stato presentato prima o dopo.

Detto questo, ovviamente mi affido – e non potrei fare diversamente – al senso di responsabilità della Commissione, pregando peraltro che effettivamente alla ripresa il disegno di legge sia sollecitamente discusso e approvato.

PRESIDENTE. D'accordo. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione delle proposte di legge Titomanlio Vittoria ed altri: Interpretazione autentica della legge 14 febbraio 1963, n. 161, concernente la disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (3354); Gorreri e Gelmini: Modifiche alla legge 14 febbraio 1963, n. 161, concernente la disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini (3029).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Titomanlio Vittoria, Bova, Sammartino: « Interpretazione autentica della legge 14 febbraio 1963, n. 161, concernente la disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere e affini »; e Gorreri e Gelmini: « Modifiche alla legge 14 febbraio 1963, n. 161, concernente la disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini ».

Come i colleghi sanno, le proposte di legge, già assegnate alla nostra Commissione in sede referente, sono oggi discusse per la prima volta in sede legislativa, cui ci sono state riassegnate in seguito a nostra unanime richiesta.

Il Relatore, onorevole Bova, ha qualcosa da aggiungere alla relazione già da lui tenuta in sede referente?

BOVA, *Relatore*. Nulla, signor Presidente, salvo ricordare che deve ancora essere chiarito il metodo di discussione – se abbinate o meno, se in Comitato ristretto o in Commissione – delle proposte di legge.

TITOMANLIO VITTORIA. La volta precedente, alla presenza del Sottosegretario Picardi, si era stabilito che la proposta di legge n. 3354 sarebbe stata immediatamente discussa e approvata, e che, pur trasferendo alla sede legislativa la proposta n. 3029, questa avrebbe eventualmente costituito la base per un ulteriore approfondimento del problema anche attraverso la costituzione di un Comitato ristretto. Infatti, la nostra proposta di legge è ben più semplice e risponde meglio alle immediate esigenze della categoria.

GELMINI. Non ero presente all'altra seduta quando si è parlato di questa questione: faccio però rilevare che ci troviamo di fronte a due proposte che tendono a modificare la stessa legge e che perciò a termini di Regolamento andrebbero abbinate.

TITOMANLIO VITTORIA. La prima modifica appena un rigo di quella legge, la seconda capovolge tutta la situazione!

GELMINI. Quando noi andiamo a discutere ed approvare una modifica ad una legge, è mai pensabile e possibile tornare dopo pochi giorni sullo stesso argomento per modificare la stessa legge? Ritengo pertanto opportuno che l'eventuale Comitato ristretto prenda in esame entrambe le proposte.

TITOMANLIO VITTORIA. L'accordo non era questo...

GELMINI. A me non interessa l'accordo, sto esprimendo un'opinione. Lei non può negare che la modifica ad una legge non può essere seguita, a distanza di pochi giorni, da un'altra modifica.

In conseguenza, la mia richiesta meglio si intona alle esigenze del nostro lavoro e delle categorie interessate, e non ritarda nemmeno di un minuto l'approvazione della sua proposta di legge, onorevole Titomanlio, se la Commissione deciderà di approvarla. Perché anche se noi l'approvassimo questa mattina, certamente al Senato non la metteranno domani all'ordine del giorno, ma il tutto sarà comunque rinviato a dopo le ferie, e per quel tempo noi avremo ben potuto nominare il Comitato ristretto, così che la Commissione sarà in grado di decidere molto più rapidamente.

Mi sembra quindi, con la mia richiesta, di non rubare tempo all'*iter* della proposta di legge della onorevole Titomanlio Vittoria.

MERENDA. Anche perché l'emendamento Piccinelli non è stato ancora concretato secondo le nostre intenzioni, non è possibile pensare di approvare questa mattina la proposta di legge n. 3354. Su questo punto credo siamo tutti d'accordo, però non vorrei che la questione venisse alla fine impostata in modo diverso dall'originario.

Chiedo scusa al collega Gelmini, ma lo invito a riflettere su di una cosa: io condividerei le sue preoccupazioni, qualora si trattasse di approvare una modifica ad una legge oggi, per poi tornare sugli stessi problemi affrontati da questa legge domani.

Qui ci troviamo invece di fronte a due diversi ordini di problemi. Il primo è, non dico marginale, ma limitato ad una sola questione, mentre il secondo investe invece una problematica molto più vasta. Avendo la Commissione deliberato il trasferimento delle due proposte per la discussione in sede legislativa, contemporaneamente fu deciso di approvare subito la proposta Titomanlio, perché si pensava che su di essa si sarebbe più facilmente potuto trovare un accordo avendo carattere limitato. Soltanto in un secondo tempo si sarebbero affrontati i problemi sollevati dalla proposta Gorreri e Gelmini.

Prego quindi il collega Gelmini – fermo restando il principio che soltanto dopo le feste si procederà ad un più approfondito esame ed alla votazione di questi provvedimenti – di non voler tornare sulle decisioni già prese. Anche perchè ritengo sarebbe quanto mai opportuno, ferma restando l'assegnazione in sede legislativa della proposta Gorreri e Gelmini, che un gruppo veramente ristretto di deputati si mettesse subito al lavoro, affinché la decisione della Commissione possa essere quanto mai rapida.

Concludendo, vorrei fossimo d'accordo sul fatto che debba essere oggi rinviata l'approvazione della proposta di legge Titomanlio, e che nello stesso tempo non si torni sulle decisioni già prese.

GELMINI. Non pretendo che avendo la Commissione concordato un certo *iter* nell'esame delle proposte, modifichi ora la sua posizione.

Però, cronologicamente, devo fare un rilievo. Abbiamo già deciso che, subito dopo le ferie, metteremo come primo argomento all'ordine del giorno il provvedimento che interessa la piccola e media industria, cioé il disegno di legge di proroga della 623, per cui ad esso presumibilmente almeno dovremo dedicare due sedutte, dopo di che si esaminerà

forse la proposta della onorevole Titomanlio. Nel frattempo il Comitato ristretto avrebbe potuto giungere a determinate conclusioni in modo che la Commissione fosse in grado di esaminare le due proposte, se non congiuntamente, almeno nella stessa seduta La nostra proposta di modifica alla legge n. 161 è molto più organica, ma non è detto che - nominando un Comitato ristretto - debba essere portato in Commissione il nostro testo...

TITOMANLIO VITTORIA. Non era questo l'accordo. A me l'alterazione della verità fa male, perché sono sempre la prima a riconoscere quando gli altri hanno ragione.

GELMINI. Onorevole Titomanlio, il mio è un semplice suggerimento, che mi sembra risponda a tutte le esigenze, ma soprattutto a quella di un miglior coordinamento dei lavori della Commissione. Il collega Merenda ha preso atto della diversa entità delle modifiche alla legge n. 161 che formano oggetto delle due proposte, ma resta il fatto che modificando oggi quella legge con una determinata proposta di legge, fra una settimana o dieci giorni la modificheremo di nuovo con l'altra, il che mi sembra veramente privo di senso comune.

Resto comunque della mia primitiva opinione, perché ritengo che se questa mattina o subito nei prossimi giorni venisse nominato il Comitato ristretto, prima che la Commissione possa discutere la proposta Titomanlio, esso sarebbe già in grado di riferire sull'orientamento dei propri lavori e quindi di darci un indirizzo preciso.

PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Vorrei richiamarmi ai precedenti, perché penso che le osservazioni dell'onorevole Gelmini avrebbero un senso ed un contenuto se le premesse da cui partono fossero vere, cioé se fosse veramente possibile - attraverso un Comitato ristretto - conseguire entro brevissimo tempo l'obiettivo finale, cioé la riforma dell'intera legge n. 161.

Ma le cose non stanno così, tanto è vero che nella seduta precedente, dopo l'intervento ampio e dettagliato dell'onorevole Bova, si disse che non era possibile affrontare nella sua interezza tutto il problema, perchè le indicazioni erano tante e di una portata tale che sarebbe stato necessario un notevole lasso di tempo per arrivare ad una conclusione qualsiasi.

Quando venne presentata la richiesta per il trasferimento in sede legislativa delle due proposte di legge a nome del Governo vi aderii per entrambe, a condizione però - e il Presidente Giolitti certamente lo ricorderebbe - che una volta trasferite in sede legislativa si sarebbe prioritariamente discussa e approvata la proposta di legge n. 3354 della onorevole Titomanlio. Questo fu l'accordo, perché la proposta Titomanlio è di breve momento, e può essere approvata senza difficoltà. Per il resto, se fosse vero che si potrebbe approvare in quindici giorni anche l'altra proposta di legge, allora avrebbe ragione l'onorevole Gelmini, ma in realtà non si tratta di quindici giorni, perché ci vorrà molto più tempo per realizzare l'intera riforma della legge n. 161 secondo le direttive che lo stesso Relatore ha così brillantemente enunciato.

Ecco perché sarebbe opportuno procedere secondo l'accordo stabilito. E, sottolineo, fu un accordo, tanto è vero che aderii, a nome del Governo, al passaggio in sede legislativa della proposta Gorreri, alle precise condizioni che ho prima indicato.

Pertanto, ritengo che si possa senz'altro procedere sulla base della proposta Titomanlio; se poi fra due o tre mesi il Parlamento porterà a termine un'altra legge che rimaneggerà tutta la materia, non credo che ci sarà scandalo per questo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di dare mandato al Presidente Giolitti di nominare un Comitato ristretto che esamini e discuta ambedue le proposte di legge, rimanendo inteso che esse potranno avere in concreto anche un *iter* diverso, a secondo di quanto stabilirà succesivamente il Comitato ristretto stesso.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 10,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO